L'INFORMATORE AGRARIO
DAL 1945
LIBERO, COMPETENTE, INNOVATIVO

informatoreagrario.it

Le sfide della vivaistica viticola

Molti Consorzi di tutela dei più importanti vini a denominazione protetta (Prosecco doc, Prosecco Superiore docg, Valpolicella doc e docg, Pinot grigio delle Venezie doc, Brunello di Montalcino docg, Nobile di Montepulciano docg, Bolgheri doc, Sagrantino docg, Barolo docg, Barbera d'Asti docg, Etna doc, ecc.) hanno richiesto e ottenuto dalle rispettive Regioni, il **blocco ai nuovi impianti** viticoli che, di conseguenza, sono notevolmente calati. Oggi ci si limita al reimpianto di pari superficie nell'ambito della stessa denominazione, oppure al rimpiazzo delle viti morte.

Fanno eccezione alcune **denominazioni alquanto vivaci, quali il Primitivo doc in Puglia, che ancora realizzano nuovi vigneti**

, in particolare per mezzo del trasferimento di autorizzazioni per il nuovo impianto nell'ambito regionale. Questo ha avuto ripercussione anche sulla produzione di barbatelle innestate. Infatti, si è avuto un sensibile calo delle produzioni che, in Italia, sono passate da circa **199 milioni di barbatelle innestate nella stagione 2017-2018** agli attuali 175 milioni circa per la stagione in corso.

Le nuove proposte vivaistiche

I vigneti di piante madri portinnesto sono arrivati nel 2020, secondo fonti del Servizio di certificazione dei materiali di moltiplicazione della vite, presso il CREA-VE di Conegliano (Treviso), a circa **3.064 ha, contro i circa 2.618 del 2016** (con sensibile aumento del K5BB e del 1103P); di conseguenza si nota ovunque un' **eccedenza di legno portinnesto**.

Dai barbatelloni…

Una delle proposte che si sta rapidamente diffondendo riguarda la **disponibilità di barbatelloni**, cioè di barbatelle innestate utilizzando talee portinnesto con lunghezza di 70-90 cm, contro i 30-40 cm per le barbatelle tradizionali. Si tratta di una soluzione impegnativa, sia in fase di realizzazione dell'innesto e della successiva forzatura in ambiente riscaldato, sia per la costituzione del vivaio in campo, in quanto è richiesto l'**allestimento di una bassa spalliera** per ottenere piantine diritte e per impedire che esse possano piegarsi sotto la spinta del vento primaverile o estivo.

In campo, i barbatelloni offrono indubbi vantaggi, grazie alla testa della piantina posizionata almeno 60-70 cm fuori terra e che, come tale, permette il più facile controllo, sia chimico sia meccanico, delle infestanti nel sottofila, oltre a migliorare la gestione dei germogli dopo il germogliamento e di intercettarli facilmente con i fitofarmaci per la lotta antiparassitaria.

…alle piantine in vaso

Un'altra proposta riguarda la produzione di **piantine in vaso**, una tecnica adottata da tempo per i nuovi impianti, con le piantine consegnate in vasetto a fine primavera, in particolare quando vengono esaurite le barbatelle con radice nuda, ma che oggi si presenta in altre vesti. Infatti, sono disponibili anche **vasetti biodegradabili di un litro** di capacità (fertilpot), che favoriscono un maggiore sviluppo radicale per le giovanissime piantine, risultando **più adatte per i rimpiazzi** .

Un'altra possibilità riguarda la produzione di viti allevate in vaso da 2 L di capacità, direttamente dal vivaista o da un suo rivenditore e che vengono messe in commercio alla **fine del secondo anno di vita** (in primo è trascorso in vivaio), con un tralcio ben lignificato e di lunghezza anche superiore al metro, quindi già in

grado di produrre alcuni grappoli nell’anno in cui vengono messe a dimora. Esse risultano particolarmente adatte per i rimpiazzi nei vigneti in produzione.

Tratto dall’articolo pubblicato su *Vite&Vino* n. 6/2020
Le sfide della vivaistica viticola
di E. Corazzina
L’articolo completo è disponibile per gli abbonati anche su Rivista Digitale

© 2019 Edizioni L'informatore Agrario S.r.l. - OPERA TUTELATA DAL DIRITTO D'AUTORE